

Prime sintesi sulla conferenza tenutasi a Chiavari il giorno 2 dicembre 2011, a titolo:

COSTRUIRONO I PRIMI TEMPLI 7000 ANNI PRIMA DELLE PIRAMIDI

Il dr. Roberto Maggi ha iniziato la conferenza dicendo che, quando un suo amico gli aveva segnalato la scoperta che era avvenuta a Göbleki Tepe, egli si era espresso **negandone la veridicità**, perché popolazioni di raccoglitori-cacciatori non potevano produrre una simile ideazione progettuale, cioè un sito centrale sacro, un tempio verso il quale convergevano popolazioni da molti chilometri di distanza nella Turchia Sud-orientale (ciò è dimostrato dalla tipologia delle selci ritrovate nel sito).

Soltanto dopo aver appreso che lo scavo era curato da archeologi del **Deutsches Archäologisches Institut** (DAI) egli aveva accettato di rimuovere l'incredulità e di interessarsene attivamente, recandosi sul sito.

Il concetto di tempio utilizzato nella relazione sul sito non va inteso come superficie coperta, ma come superficie aperta e priva di mura (*temenoi ipetri*),

Non può essere applicato al sito il concetto di *cromlech* tipico dell'Europa Occidentale

Le grandi strutture in calcare, erette, scolpite, hanno avuto un sito precursore negli scavi di Nevali Cori (1983) per cui fra gli archeologi più attenti erano venute meno certe preclusioni.

Le strutture a T, impropriamente chiamate pilastri, costituiscono un caso nuovo nella storia della religione, perché introducono una figura antropomorfa nel mondo mitologico, prima ricco di riferimenti animali.

Göbekli Tepe non è l'inizio di un periodo della storia dell'uomo, bensì la fine di un periodo che deve essere riscoperto come un **sistema simbolico che permetteva alla società del tempo un radicamento della memoria culturale**. Ci si trova quindi di fronte ad un caso di *damnatio memoriae*.

Deve essere riconsiderata l'attitudine biologica delle comunità più antiche alla complessità sociale, anche se finora le evidenze archeologiche sembrano negarla.

Scriva Maggi nella prefazione alla edizione italiana del libro:

Forse non è necessario agglomerarsi in città per elaborare sistemi sociali complessi ed efficienti: come era l'Internet del Paleolitico?

Dobbiamo rileggere l'archeologia del Paleolitico Superiore?

*Göbekli Tepe demolisce, forse irrevocabilmente, l'approccio cosiddetto "primitivista" alla spiegazione del passato ... certifica che gruppi sparsi su decine di migliaia di chilometri quadrati erano organizzati in modo da individuare un "centro" in cui costruire "il tempio", forse riconoscendosi come nazione, quanto meno sul piano che oggi **chiameremo spirituale**.*

Il fantastico mondo "animalista" di G.T. si decompone con l'origine dell'agricoltura.

Gli spazi rituali delle prime comunità agricole sono poca cosa al confronto.

Per altri versi sappiamo della “gracilizzazione” dei Neolitici, dell’insorgenza di nuove malattie, dell’aumento del carico di lavoro. Benché tutto questo sia ampiamente bilanciato dal successo quantitativo della specie in termini di aumento della popolazione, tuttavia si può – ironicamente ma non troppo – rilevare che l’origine dell’agricoltura è il più antico caso osservabile nel quale, all’aumento del PIL, non corrisponda un miglioramento della qualità della vita.

La meraviglia (l’incredulità) destata dal fatto che “semplici” raccoglitori cacciatori possano aver eretto un monumento di alcuni ettari e migliaia di tonnellate di mura e stele

(continuo con una nota personale)

sarebbe stata evitata se si fosse dato più spazio - nella cultura ufficiale - allo studio dello shamanismo e della paleoastronomia e all’approccio olistico ai siti megalitici orientati.

Il dr. Maggi cita che la *cosmogonia Dogon ha superato di gran lunga gli interessi dell’etnologia.*

A me piace citare il caso dell’osso di Ishango, che ho potuto osservare al Reale Museo della Scienza di Bruxelles, nel quale sono stati incisi, mediante sottilissime strisce, i primi “numeri primi”. Siamo nel 44.000 a.C., e siamo nel Congo Belga!

Circa la presenza a G. T. di valenze di paleoastronomia (nel primo convegno SIA tenutosi a Padova il prof. Romano ha affermato che per parlare di archeoastronomia occorre la scrittura, cioè la indicazione dei *data*), l’archeologo tedesco dr. Klaus Schmidt ha spiegato che è ancora presto per parlarne, perché bisogna attendere che vengano scavati tutti gli altri siti (non tutti sono rotondi, uno è stato rilevato quadrato). Il sito ha un’apertura di orizzonte totale.

Speriamo che il miracolo prodotto da Göbekli Tepe continui e che gli archeologi vengano "sulla via di Damasco". Peraltro dobbiamo rilevare come nel **Convegno di Bologna** (28-29-30 ottobre 2011) sia emerso che, per studiare un sito, serva la interdisciplinarietà costituita da:

- **archeologi**
- **archeoastronomi**
- **antropologi.**

Enrico Calzolari
S.I.A. – A.L.S.S.A.

P.S. = l’osso dell’Abris Blanchard, con incise le posizioni della Luna durante le due lunazioni, a cavallo dell’equinozio di primavera è stato datato a 35.000 a.C.; al confronto le pitture di Lascaux, che riprendono il cielo al solstizio d’estate del 15 600 a.C., è poca cosa.